

MARIA DO CÉU SIMÕES TERENO*

ARCHITETTURA DELLE GRANGE CISTERCENSI
DEL MONASTERO DI ALCOBAÇA:
QUINTA DO CAMPO - ANTICA GRANGIA
DI VALADO DOS FRADES

La ricerca sull'architettura delle grange cistercensi appartenenti al monastero di Alcobaça, che è stato oggetto del nostro lavoro, prosegue con lo studio dell'antica grangia di Valado dos Frades che, già nel secolo XVIII, usa la designazione di Quinta do Campo.

Delle grange già studiate è quella che, per la prima volta, ci consente una visione più da vicino dell'opera realizzata dai monaci cistercensi poiché i suoi proprietari – appartiene alla stessa famiglia quasi sin dall'estinzione degli ordini religiosi, nel 1834, data in cui cessò di appartenere al monastero di Alcobaça – ebbero la preoccupazione di adeguare, nei limiti del possibile, le loro necessità alle strutture esistenti in modo da non cancellare le vestigia di quell'opera¹.

* Professoressa ausiliare del Dipartimento di pianificazione biofisica e paesaggistica, Università di Évora.

¹ L'acquisto della Quinta fu fatto dal dott. Manuel Yglésias verso il 1834, secondo l'attuale proprietario e stando a quanto riportato nella pubblicazione *Valado dos Frades, do séc. XII ao séc. XX*, Aurélio José R. de Sousa, Sérgio Leal Pedro, in edizione della Junta de Freguesia de Valado dos Frades, 1988, p. 7. E ancora M.V. NATIVIDADE, *O Mosteiro de Alcobaça, Notas históricas*, Coimbra 1885, p. 40, che riferisce: «La Quinta do Campo, oggi proprietà del sig. Manuel Yglésias, fu una delle migliori scuole agricole esistenti nei *coutos*. Con l'estinzione degli ordini religiosi divenne fattoria reale, che fu data al Conte di Villa Real per compensarlo dei danni di guerra, del valore di 100:000\$000 réis». L'attuale proprietario dott. João Pedro Collares Pereira, è pronipote del dott. Manuel Yglésias, che acquistò la *quinta*, quasi immediatamente dopo l'estinzione degli ordini religiosi. Il dott. Collares Pereira, con l'obiettivo di conservare tutto l'insieme senza grandi alterazioni, ha proceduto alla trasformazione della *quinta* in agriturismo di qualità.

Allo stesso tempo, ebbero cura di conservare la documentazione che la riguardava e, attraverso di essa, possiamo valutare i cambiamenti realizzati dal 1782, dagli *Autos do Tombo da Quinta do Campo, Treslado em pública forma dos autos de demarcação e medição da Quinta do Campo, e mais cinco Justificações a ellas juntas por linha*, designazione usata in questa data – alla quale ci è stato permesso l'accesso².

La destinazione data ora a questa *quinta* – agriturismo di qualità – è indice evidente dell'accurato stato di conservazione in cui si trova e che la colloca ad una netta distanza da altre grange (*quintas*) con strutture della stessa epoca (secolo XVIII) motivo di studi anteriori, come la Quinta do Vimeiro³, in precarie condizioni di conservazione, la Quinta de Vale de Ventos⁴, in condizioni ancora peggiori, o la Quinta da Granja⁵, in Turquel, installazione di una impresa edile, adattata alle sue necessità e con l'insieme architettonico preesistente quasi del tutto irrimediabilmente alterato.

Vittime di circostanze ancor più sfavorevoli sono state certe grange, ugualmente già studiate, come l'antica grangia di Bárrio⁶, di cui resta solo un edificio e vestigia di un altro; come le grange di Cós e Póvoa de Cós⁷, restando nella prima l'edificio, che fu granaio e nella seconda un piccolo edificio quasi in rovina⁸. L'edificio che un tempo fu frantoio,

² *Autos do Tombo da Quinta do Campo, Treslado em pública forma dos autos de demarcação e medição da Quinta do Campo, e mais cinco Justificações a ellas juntas por linha*, messi a disposizione dal proprietario della *quinta*.

³ M. DO CÉU S. TERENO, *Arquitectura das Granjas Monásticas do Mosteiro de Alcobaça – Notas sobre a Arquitectura e Organização Funcional da Granja do Vimeiro*, in «Cistercium», Julio-Septiembre, 2001, n. 224, pp. 587-597.

⁴ M. DO CÉU S. TERENO, *Arquitectura das Granjas Cistercienses do Mosteiro de Alcobaça – Quinta de Vale-de-Ventos, uma granja do século XVIII*, in fase di preparazione.

⁵ M. DO CÉU S. TERENO, *Arquitectura das Granjas Cistercienses do Mosteiro de Alcobaça – Antiga Granja de Turquel e Quinta da Granja*, in «Cistercium», 2001, n. 225, pp. 783-801.

⁶ M. DO CÉU S. TERENO, *Arquitectura das Granjas Monásticas do Mosteiro de Alcobaça – A Granja do Bárrio*, in «Cistercium», 2001, n. 225, pp. 773-782.

⁷ M. DO CÉU S. TERENO, *Le antiche grange monastiche di Cós e di Póvoa de Cós. Appunti sulla loro architettura*, in «Rivista Cistercense», 18 (2001), pp. 79-92.

⁸ B. ROCHON, *Les granjes médiévales: de la fonction à l'abandon*, in «Les Cahiers de la ligue urbaine et rurale», n. 109, p. 52.

nella Quinta do Campo, ora con altra destinazione, è di dimensioni molto più piccole dell'Antico Lagar dos Frades⁹, in Ataija de Cima, la cui struttura è alquanto danneggiata.

Dopo l'identificazione geografica di questa antica grangia e di brevi appunti storici di inquadramento, si propone lo studio architettonico del complesso edificato distinguendo il nucleo più antico, l'edificio di abitazione ed gli altri edifici con funzioni diverse. Si fa anche breve riferimento all'utilizzo funzionale attribuito al complesso edificato.

La Quinta do Campo, antica grangia di Valado dos Frades, sarà designata nel corso di questo lavoro sempre come Quinta do Campo.

QUINTA DO CAMPO – LOCALIZZAZIONE E BREVI APPUNTI STORICI

La Quinta do Campo, è di fondazione alquanto remota, appartenendo all'insieme di grange fondate nel secolo XIII¹⁰.

⁹ M. DO CÉU S. TERENO, *Breve notícia sobre o antigo Lagar dos Frades em Ataija de Cima (Alcobaça)*, in «Cistercium», Julio-Septiembre, 2001, n. 224, pp. 599-615.

¹⁰ FORTUNATO DE SÃO BOAVENTURA, *História chronológica e crítica da Real Abbadia de Alcobaça*, 1892, titolo II, cap. IV, p. 41, vedere anche J.V. NATIVIDADE, *As granjas do mosteiro de Alcobaça*, in *Obras varias*, vol. 2, Alcobaça [s.d.], p. 65, dove aggiunge che «Si verifica che già a quell'epoca esistevano nel territorio cistercense per lo meno le seguenti grange: Granja do Valado, Granja das Colmeias, Granja de Cós, Granja do Vimeiro e Granja Nova (Santa Catarina). E ancora, P.G. BARBOSA, *Povoamento e estrutura agrícola na Estremadura Central, séc. XII a 1325*, Lisboa 1992, p. 143. Pedro G. Barbosa afferma che: «Se accettiamo come autentica la lettera già riferita, di Onorio III, introdotta l'affermazione di Gregorio IX, avremo le seguenti grange, nel 1227: Chaqueda, Jardim, Mesão Frio, Évora, Marrondo, Turquel, Almofala, Ferreira, Carvalhal Benfeito, Vimeiro, Valbom, Salir, Mota, Alfeizerão, Bacelo, Torre de Framondo, Pescaria, Cella (Nova), Bárrio, Valado, ...». Queste affermazioni ci fanno ritenere che nel 1248, ossia 48 anni prima della demarcazione fatta fare dal vescovo di Lisbona, le grange menzionate potevano già esistere, fatto che può essere confermato dal riferimento di P. G. Barbosa, basato sulla lettera di Onorio III.

È situata a circa 4 Km a sud-est di Nazaré e a circa 7 Km a nord-ovest di Alcobaça¹¹ integrata nel villaggio di Valado dos Frades¹², all'estremità di una antica penisola quasi pianeggiante, delimitata a nord da un restringimento del fiume Alcoa, unito all'antica Lagoa da Pederneira¹³.

Nella parte meridionale del versante di questa penisola si trova la Vala Velha (o Rio da Areia), una delle principali opere di risanamento portate a termine dai monaci¹⁴.

¹¹ J.M. BAPTISTA, *Chorographia moderna do Reino de Portugal*, vol. IV, Lisboa 1876, p. 27, riferisce sul Lugar do Vallado quanto segue: «Nel 1840 apparteneva questa F. al comune di Pederneira, estinto con decreto del 24 ottobre 1855, per cui passò a quello di Alcobaça». E anche «Sembra pure che non era ancora F. nel 1758, poiché non lo troviamo come tale nel D. G. M. È situato il L. do Vallado a 4 Km a E.S.E. dell'Oceano e della V.^a da Pederneira. Dista da Alcobaça 7 Km a N. Compongono questa F., oltre al citato L. do Vallado, quello di Moita, il casale di Aguas Bellas e la q.ta do Campo».

¹² Questo villaggio non esisteva così come lo conosciamo oggi. Si è sviluppato dopo l'installazione della ferrovia. Il bisnonno dell'attuale proprietario, dato che il tracciato della ferrovia attraversava la sua proprietà, fece un accordo con la Companhia de Caminhos de Ferro, scambiando l'indennizzo per l'utilizzazione dei terreni, con la costruzione della stazione ferroviaria nella sua proprietà. Con il crescente utilizzo della stazione, vennero create infrastrutture che diedero origine al villaggio che oggi conosciamo. Quanto all'etimologia della parola Valado, sorge una proposta di M.V. NATIVIDADE, *O mosteiro de Alcobaça*, cit., p. 40, che indica il significato di vigilare: «Anticamente Velado da vigilare, perché ivi esisteva un frate incaricato di vegliare o vigilare sull'agricoltura dei campi della Maiorga e Campinho, oggi campi di Vallado, che a quel tempo appartenevano al monastero di Alcobaça».

¹³ P.G. BARBOSA, J.M. MASCARENHAS, M. DO CÉU S. TERENO, *Granjas monásticas e estruturação do território nos Coutos de Alcobaça*, in *Actas do Congresso internacional sobre o Cister en Galicia y Portugal*, Ourense 1998, p. 1456. Vedasi anche M.V. NATIVIDADE, *Mosteiro e Coutos d'Alcobaça*, Alcobaça 1960, p. 102. Ancora nella stessa opera, p. 99, sulla Lagoa da Pederneira troviamo: «Sull'esteso margine del litorale dei suoi Coutos, da Moel a Salir, possedeva il monastero tre porti di mare: Paredes, Pederneira e S. Martinho do Porto». A p. 99 troviamo ancora altri riferimenti sulla Lagoa da Pederneira: «Senza probabilità di errore si può determinare l'estensione del grande ed estinto lago della Pederneira, dai tempi preistorici al dominio romano, e fino alla sua completa scomparsa, durante il secolo XVII», interessante nella stessa pagina: «...tutto il margine che circonderebbe l'estesissima e graziosa Lagoa che più tardi si sarebbe chiamata Lagoa da Pederneira». Per avere una nozione del terreno occupato dalla Lagoa da Pederneira, si consulti la stampa XXIX, dell'opera menzionata.

¹⁴ P.G. BARBOSA, J.M. MASCARENHAS, M. DO CÉU S. TERENO, *Granjas monásticas*, cit., p. 1462, e anche J.M. MASCARENHAS, P.G. BARBOSA, V. JORGE, *Les Cisterciens et*

I terreni di questa grangia appartenevano all'anello di grange che circondavano l'antica Lagoa da Pederneira, ancora coperta dal mare nel secolo XII¹⁵.

Questa *lagoa* (laguna), naturalmente insabbiata, era trasformata, nel secolo XVI, in un'area di paludi e saline¹⁶.

La descrizione fatta dall'abate d. Claude de Bronseval (nel descrivere i viaggi di dom Edme de Seaulieu), in occasione delle sue visite ai conventi e monasteri cistercensi, nel secolo XVI, riferisce paesaggi desolati¹⁷.

I lavori di bonifica di questi terreni, ordinati da don Manuel de Mendonça¹⁸, permisero di portare nelle proprietà del monastero ed in

l'aménagement de l'espace. Le cas d'Alcobaça, in *L'espace cistercien*, L. Pressouyre (ed.), Paris 1991, p. 156 e 161.

¹⁵ Questo fatto è riferito da J.V. NATIVIDADE, *As granjas*, cit., p. 65, e anche da M.V. NATIVIDADE, *Alcobaça d'outro tempo. Notas sobre a indústria e agricultura*, Alcobaça 1906, p. 53, in cui informa che: «Il litorale delle proprietà dei frati era già stato ambito dagli antichi navigatori e conquistatori. S. Martinho, Alfeizerão o Famalicão erano tre bei porti d'asilo, e là coloni stranieri avevano fondato importanti villaggi, che fino ad un certo punto si erano estesi verso l'interno, dando comprovati documenti in Alfeizerão, Póvoa de Cós, Vallado, tutti bagnati dal mare. E ancora dello stesso autore *O mosteiro de Alcobaça*, cit., p. 102, in cui riferisce che: «Ancora nell'anno 1315 il mare formava un lago che arrivava alla Torre di D. Framondo, oggi Macarca, e Valado, e si facevano imbarcazioni a nord-est del lago, dalla parte del Monte di S. Bartolomeo». E anche: «esistono anche curiosi riferimenti che provano che il mare, all'inizio del sec. XVI bagnava le falde delle Serre di Cela, Águas Belas e Famalicão».

¹⁶ J.V. NATIVIDADE, *As granjas do mosteiro de Alcobaça*, in «Boletim da Junta da Província da Estremadura», n. 5, Lisboa 1944, p. 49.

¹⁷ CLAUDE DE BRONSEVAL, *Peregrinatio Hispanica (Voyage de dom Edme de Seaulieu, abbé de Clairvaux en Espagne et au Portugal 1531-1533)*, introduction, traduction et notes par M. Cocheril, Paris 1970, p. 453. Vediamo questo passo significativo: «Nos partîmes après ce léger repas et nous allâmes sur une route assez plate, dans une region boisée, parmi des vallées et des collines couvertes de pierres. Nous traversâmes sur un pont un petit fleuve nommé le Salir qui se jette dans la mer près de là. Quand nous l'eûmes franchi, nous fûmes sur le territoire du Monastère d'Alcobaça. Nous allâmes, en suivant pendant une grand lieue une vallée au pied de montagnes stériles, jusq'au village d'Alfeizerão». E ancora p. 469 «Nous trovâmes après une grande lieue d'une route accidentée et bouseuse. Nous traversâmes un long village appelé Aljubarrota. Le reste de la route fut facile, mais dans les montaignes déserts et totalement incultes. Nous arrivâmes au village de Victoria (Batalha)».

¹⁸ L'abate Manuel de Mendonça era cugino del marchese di Pombal, e portò nelle terre del monastero lo spirito rinnovatore del marchese. Sotto la sua egida si procedette

suo beneficio, una considerevole quantità di terreni divenuti fertili, nelle aree di Famalicão, Alfeizerão, Valado e Maiorga¹⁹.

L'opinione di William Beckford, nel secolo XVIII, su questa area, rivela paesaggi più ameni²⁰.

Le caratteristiche geologiche del terreno delle grange situate più a nord nei *Coutos* di Alcobaça, come la Quinta do Campo, Granjas de Cós, de Póvoa de Cós e de Alfeizerão, lo fanno risalire all'ultimo periodo dell'era terziaria²¹.

Il villaggio di Valado dos Frades, presenta una struttura urbana complessa, originata da differenti poli di sviluppo, spazialmente distinti ed attivi in diverse epoche storiche. Si identifica a nord-ovest della cinta della Quinta do Campo (antica grangia), un settore dell'area urbana

al prosciugamento e sfruttamento dei territori riferiti. Cfr. J.V. NATIVIDADE, *As granjas do mosteiro de Alcobaça*, in «Boletim da Junta da Província da Estremadura», n. 5, Lisboa 1944, p. 49.

¹⁹ *Ibidem*, e anche M.C. C.V. DE SOUSA, *Subsídios para o estudo do povoamento e exploração agrária dos Coutos de Alcobaça - séculos XII a XIV*, Tesi di laurea, policopiata, Lisboa 1958, p. 16.

²⁰ W. BECKFORD, *Excursion à Alcobaça et Batalha*, Lisboa 1956. Nella Cinquième Journée, p. 45, troviamo la descrizione del percorso fino ad Alcobaça, e a p. 49 l'impressione riportata nell'avvicinarsi al monastero: «La première impression de ce monastère royal est très imposante; et la vue pittoresque du village, bien boisé et bien arrosé du sein paisible duquel il semble surgir, délivré l'esprit du sentiment d'oppression que la masse énorme et écrasante des bâtiments conventuels inspire». Di interesse anche la Sixième Journée, p. 59 e anche la Neuvième Journée, pp. 173-175, in cui alcuni contadini ringraziano i monaci del monastero per gli insegnamenti impartiti.

²¹ C. DA SILVA, A. ALARCÃO, A. POPPE LOPES CARDOSO, *A Região a Oeste da Serra dos Candeeiros*, Lisboa 1961, p. 25. Le caratteristiche fisiche di questo territorio sono ben sottolineate in quest'opera, dove la zona in cui si integra la Freguesia di Valado dos Frades è descritta nel seguente modo: «con terreni nella zona delle sabbie plioceniche e oloceniche di Pataias – Nazaré e nei bassipiani che limitano a nord la valle tifonica; queste, del resto, quelle che maggiormente interessano come sostegno economico della circoscrizione». Ed anche delle caratteristiche fisiche della regione si interessa J.V. Natividade: «In prossimità di S. Martinho do Porto appaiono le marne infraliasiche ed alcuni giacimenti di gesso, e, già nel Comune di Nazaré, sorge, tra le sabbie plioceniche, la collina di ofite di S. Bartolomeo che domina l'area tifonica di Valado». In J.V. NATIVIDADE, *A Região de Alcobaça – Algumas notas sobre o estudo da sua agricultura população e vida rural*, Alcobaça 1920, p. 21.

condizionato da una struttura stradale in *pâte-d'oe*, probabilmente con origine in uno dei portoni della *quinta*. L'esistenza di un largo in questa zona potrebbe aver avuto la funzione di «piazza», punto di confluenza di diverse strade per Póvoa / Cós, Pinhal dos Frades, Pederneira²².

L'*Autos do Tombo da Quinta do Campo, Treslado em pública forma dos autos de demarcação e medição da Quinta do Campo, e mais cinco Justificações a ellas juntas por linha*, datato 1782 trasmette l'idea dell'impianto degli edifici esistenti in quell'epoca.

Appare interessante, data l'opportunità, unica finora negli studi già realizzati, formulare un grafico approssimato del suddetto impianto che consente un confronto con l'impianto degli edifici attuali.

Il grafico è approssimato poiché le misure sono date in vare e palmi²³, cosa che potrà determinare qualche deviazione dalla realtà, ed anche perché alcuni edifici sono indicati solamente con il loro orientamento in relazione alle case e alla cappella dei monaci (ormai inesistenti), ma senza indicazione di distanze.

L'insieme degli edifici (fig. 3) destinati a granai si trova iscritto in un rettangolo lungo m 69,3 e largo m 59,6 ed occupa i lati levante, nord e ponente del rettangolo.

Si forma, all'interno, dal lato sud un patio, di m 45,75 sul lato nord, corrispondente alla lunghezza del rettangolo e m 49,5 sui lati corrispondenti alla larghezza.

Il rettangolo in cui attualmente si iscrivono gli edifici, che sembrano la continuazione di quelli, misura m 80 di lunghezza e m 48 di larghezza avendo il patio che rimane all'interno, in relazione ai lati corrispondenti m 53 e m 38.

Le aree edificate occupano m² 1865, nel 1782, e m² 1826 attualmente ed i pati hanno, rispettivamente, m² 2265 e m² 2014.

Il documento citato in precedenza riferisce, che è nel patio, senza precisare il luogo, che si situano le case principali e la cappella.

La notizia riferita dall'attuale proprietario, secondo cui l'odierna casa di abitazione fu costruita verso la metà del secolo XIX, su un terrapieno

²² P.G. BARBOSA, J.M. MASCARENHAS, M. DO CÊU S. TERENO, *Granjas monásticas*, cit., p. 1464.

²³ La misura corrispondente ad una vara era di m 1,10.

realizzato nel luogo in cui si trovavano quelle case, ci induce ad ipotizzare che la loro localizzazione corrisponde al n. 1 della fig. 3.

È in relazione a queste case, senza indicazione di distanze, che sono date le misure di un torchio per vino, a levante, di un granaio e di una tettoia dell'aia, a ponente.

Non essendo possibile determinare corrispondenza con strutture attuali si indica un probabile impianto di queste installazioni.

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO EDIFICATO DELLA QUINTA DO CAMPO E SUA ANALISI ARCHITETTONICA

EDIFICI PIÙ ANTICHI

La Quinta do Campo (fig. 1) è stata considerata, tra il computo delle grange appartenenti al monastero di Alcobaça, come una delle scuole agricole modello istituite da esso²⁴.

Con l'obiettivo di popolare il territorio, i monaci svolsero un'attività pedagogica presso i contadini, visto che oltre ad offrire loro mezzi logistici per la realizzazione dei lavori agricoli, impartivano loro anche le conoscenze per trarre il miglior profitto dalle terre di cui disponevano.

Dalla dimensione del fabbricato, possiamo concludere che si trattava di una grangia di considerevole importanza nei *coutos* di Alcobaça. Un altro aspetto che avrà contribuito al fatto che questa grangia fosse considerata come modello, è stato il sistema idraulico, che si trova ancora in buone condizioni, essendo probabilmente servito da esempio per l'installazione di sistemi idraulici in altre grange, come è il caso della Quinta di Vale-de-Ventos, che sarà posteriormente studiata, le cui vasche per la raccolta delle acque pluviali sono molto simili a quelle della Quinta do Campo.

²⁴ J.V. NATIVIDADE, *As granjas do mosteiro de Alcobaça*, in «Boletim da Junta da Província da Estremadura», n. 5, Lisboa 1944, p. 49, e J.P. SALDANHA OLIVEIRA E SOUSA, *Subsídios para a história da agricultura em Portugal. Coutos de Alcobaça. As Cartas de Povoação*, Lisboa 1929, p. 40, e J.V. NATIVIDADE, *A Região de Alcobaça. Algumas notas sobre o estudo da sua agricultura população e vida rural*, Alcobaça 1920, p. 15. Si consulti anche M.V. NATIVIDADE, *Mosteiro e Coutos d'Alcobaça*, cit., p. 29, e J.V. NATIVIDADE, *Os monges agrónomos do mosteiro de Alcobaça*, in *Obras Várias*, vol. 2, cit., p. 41.

Questo complesso, di costruzione alquanto antica, corrisponde, per la maggior parte, a quello documentato nel Catasto realizzato il 4 marzo 1782, si può pertanto sostenere che la sua costruzione sia anteriore a questa data.

Ha una pianta ad U (fig. 3), aperta a sud-est, iscritta in un rettangolo lungo m 80, e largo m 48, all'interno del quale si trova un patio.

Nel Catasto troviamo un'interessante descrizione della Quinta do Campo che si trascrive:

«Anno do Nascimento de Nosso Senhor Jesus Christo de mil sete centos e oitenta e dois annos sendo aos quatro dias do mez de Março do dito anno em esta Quinta do Campo pertencente ao Real Mosteiro d'Alcobaça onde se achava presente o Dr Manoel Marques Ribeiro de Sousa Juiz de Fora com Alçada em a dita Villa e seu termo e na mesma e sua Commarca Juiz Privativo dos Orfaões por sua Magestade Fidellissima e Juiz do Tombo desta mesma Quinta pela dita Senhora onde eu vim e a hi sendo presente o Reverendo Padre Frei Manoel de Figueiredo Procurador do dito Real Mosteiro e os medidores nomeados Bernardo Duarte do Logar do Vallado e Joaquim Manoel Rodrigues da Villa de Coz aos quais mandou o dito Ministro que medissem o todo das Casas Selleiros e mais pertenças pela parte exterior e principiando a medir pela parte do Norte da esquina da porta principal the á outra esquina do Selleiro pela mesma parte do Norte acharão ter sessenta e tres varas de cinco palmos cada uma e medindo da mesma esquina pela parte do poente, caminhando para o Sul acharão ter sincoenta e quatro varas e um palmo de comprimento e medindo pela parte do Sul caminhando para o Nascente acharão ter sessenta e tres varas; e medindo pela parte do Nascente em direitura ao Norte acharão ter sincoenta e quatro varas e hum palmo, e continuando a medir pela parte interior que forma o terreiro ou Páteo da dita Quinta acharam ter da parte do Norte quarenta e uma vara e tres palmos e a mesma medida da parte do Sul; e de Nascente e Poente acharam ter quarenta e cinco varas por banda»²⁵.

²⁵ IDEM, «no Auto de demarcação e medição do Casco desta Quinta do Campo que compoem o que abaixo se declara, che integra gli Autos do Tombo da Quinta do Campo, em Treslado em pública forma dos autos de demarcação e medição da Quinta do campo, e mais cinco Justificações a ellas juntas por linha», pp. 15 verso, 16 e 16 verso.

In questa costruzione, che presenta due piani, erano ricavati granai, scuderie, cucine, stalle e pagliai, relativi all'attività svolta nella *quinta*.

Secondo l'attuale proprietario²⁶, l'utilizzazione di questo complesso, riportata alla metà del secolo XX, era la seguente: l'edificio contrassegnato nella figura 3 con il numero 2, era cantina a pianterreno ed era granaio al primo piano, funzioni che si presumono simili a quelle anteriormente adottate.

In realtà la cantina conserva ancora tutto l'insieme, dalle botti per la conservazione dei vini, oltre ad altri attrezzi propri per la loro fabbricazione.

È un edificio in ottime condizioni di conservazione e che funziona, attualmente, come museo dei suddetti attrezzi e sala per la realizzazione di eventi sociali e culturali connessi con l'attività verso cui è stata orientata la *quinta*.

Queste attività si estendono al primo piano dell'edificio, predisposto per tale fine.

L'edificio contrassegnato nella stessa figura con il n. 3, era deposito di attrezzi agricoli, a pianterreno, e pagliaio, al primo piano.

Attualmente sono in corso al primo piano lavori di restauro, ed il pianterreno funziona come magazzino.

L'edificio contrassegnato nella stessa figura con il numero 5, antistante la casa di abitazione, era utilizzato (alla metà del secolo XX) come magazzino a pianterreno e come magazzino di supporto a varie attività al primo piano.

Attualmente, a pianterreno funzionano attività di appoggio agli usi inerenti all'edificio n. 2 ed il primo piano continua come magazzino. Questo edificio, che articola i laterali (n. 2 e 3), il cui prospetto è orientato a sud-est, ha un asse di simmetria centrale segnato da un vano, sormontato da un arco.

Il pianterreno, è composto dal suddetto vano, situato tra due vani rettangolari. Lateralmente a questi vani si trovano due vani sormontati da archi, alternati da piccoli vani rettangolari. Al primo piano, l'asse di

²⁶ L'attuale proprietario, dott. João Pedro Collares Pereira, è pronipote del dott. Manuel Yglésias, che acquistò la *quinta*, quasi immediatamente dopo l'estinzione degli ordini religiosi, come è già stato riferito.

simmetria è rafforzato da un piccolo oculo, lateralmente al quale si situano due grandi vani rettangolari, che sovrastano i vani rettangolari orizzontali del pianterreno. All'estremità di questo edificio, due vani rettangolari sovrastano le scale di accesso all'edificio.

Il prospetto nord-ovest, ha pochi vani, ed è di minore interesse, essendo stato adulterato dalle costruzioni relativamente recenti ed adiacenti ad esso.

L'edificio contrassegnato con il n. 2, presenta a pianterreno, sul prospetto orientato a sud-ovest, un vano chiuso ad arco ribassato, con due piccoli vani rettangolari orizzontali laterali. Sulla scala di accesso al primo piano, si aprono tre vani, una porta con due finestre laterali. Al primo piano, si situano, separati a spazi sensibilmente uguali, tre vani rettangolari, di grandi dimensioni, l'ultimo dei quali di accesso all'edificio.

Il prospetto orientato a sud-est, che completa questo edificio, ha ugualmente simmetria centrale accentuata dal vertice del tetto. A pianterreno presenta un vano/porta con due vani verticali laterali.

Il prospetto nord-est di questo edificio presenta, a pianterreno, piccoli vani rettangolari orizzontali e al primo piano ed in corrispondenza di questi, grandi vani verticali.

Quanto all'edificio della cantina, a pianterreno, è costituito internamente da uno spazio continuo, di dimensioni molto gradevoli, ritmato da pilastri in ferro battuto che sostengono le travi di legno su cui poggia il solaio del piano superiore²⁷. Il soffitto è coperto da travi e assito di legno, essendo il pavimento ancora quello primitivo. La conservazione realizzata nel corso del tempo ha cercato di preservare lo spirito di questo edificio.

Sul lato sinistro di chi entra nell'ambiente, si situa un muretto dove sono appoggiate le botti per la conservazione del vino, così come succedeva al tempo dei monaci²⁸. Questo spazio funziona, come già

²⁷ Le colonne che sostenevano il pavimento del piano superiore erano di legno. Quando il proprietario iniziale procedette al recupero dell'edificio, le fece fare in ghisa. Attualmente sono state rifatte alcune colonne in cemento.

²⁸ Si immagazzinava il vino bianco dal lato sinistro, ed il vino rosso dal lato destro di chi entra nella cantina.

riferito, come museo degli attrezzi che anticamente si utilizzavano per la fabbricazione del vino, ed altri lavori agricoli. Lo spazio del piano superiore di questo edificio è ugualmente aperto, e si può osservare la struttura di sostegno del tetto, realizzato con capriate di legno, alcune delle quali parecchio antiche, e che sono servite da modello nell'esecuzione di quelle che è stato necessario sostituire.

L'edificio di fronte a questo, orientato a sud-ovest, contrassegnato nella figura 3 con il n. 3, presenta a pianterreno, sul prospetto orientato a nord-est, due vani rettangolari orizzontali di piccole dimensioni, e al piano superiore tre grandi vani verticali, due dei quali sovrastano quelli del piano inferiore. A somiglianza di ciò che succede nell'edificio anteriore, l'ultimo vano consente l'accesso all'interno dell'edificio.

Il prospetto che conclude questo edificio, orientato a sud-est, presenta anch'esso simmetria centrale, situandosi a pianterreno un vano rifinito da un arco ribassato, con due piccoli vani rettangolari orizzontali laterali. Al primo piano e situato sull'asse di simmetria si trova un vano verticale, sormontato da un arco dalla volta perfetta.

Il prospetto orientato a sud-ovest (edificio 3), ha relativamente poco interesse, essendo possibile notare al primo piano un piccolo vano in asse con il prospetto, e a pianterreno sono stati costruiti degli annessi, che hanno cancellato la lettura dell'insieme, in termini architettonici.

L'interno di questo edificio, ha a pianterreno lo spazio ripartito per adattarlo alle necessità di immagazzinaggio di diversi materiali, e al piano superiore, ove sono in corso lavori di restauro, lo spazio è aperto così come succede nell'edificio della cantina, ma, nel caso in esame, il restauro del tetto non è stato fatto utilizzando capriate di legno, ma con capriate di calcestruzzo²⁹.

Nella costruzione delle pareti sono stati utilizzati blocchi di pietra intonacata e tinteggiata. Tutti i vani sono rivestiti di pietra calcarea, con infissi e portoni di legno. Tutto l'insieme è coperto da tetto a due falde rivestite di tegole ondulate.

²⁹ Questa scelta fu determinata dai costi troppo elevati che un intervento simile a quello anteriore avrebbe comportato.

EDIFICIO DI ABITAZIONE

L'utilizzo funzionale di questi edifici ha subito alterazioni con l'evolversi dei tempi, ed ha cercato di adattarsi alle necessità avvertite dagli stessi utilizzatori.

L'edificio contrassegnato nella figura 3, con il numero 1 è attualmente la casa di abitazione, costruita nel luogo in cui anteriormente si trovavano le installazioni dei monaci, ed anche la cappella di questo complesso. Di ciò troviamo notizia in *Autos do Tombo da Quinta do Campo*³⁰, in cui si fa la seguente descrizione: «Nel cui Patio si trovano le case principali e la Cappella che hanno a levante e ponente diciannove vare e quattro palmi di lunghezza di lato e di larghezza misurate dalla parte nord entrando la Cappella che è dedicata a N. S. da Conceição ha quattordici vare e a sud ha undici vare e due palmi»³¹.

Dopo l'estinzione degli ordini religiosi, nel 1834, l'insieme che era il piccolo monastero, o per lo meno le case di abitazione dei monaci, e anche la cappella caddero in rovina, tanto da essere considerate dal proprietario che acquistò la Quinta, quasi impossibile da recuperare. Questa ragione determinò la demolizione di ciò che restava di quel complesso, lo sterro del terreno in modo da creare una piattaforma di dimensioni più grandi di quella esistente, ed in quel luogo costruire l'edificio destinato ad abitazione del proprietario, cosa che avvenne verso la metà del secolo XIX.

Edificio di pianta rettangolare a due piani, ha dimensioni considerevoli, ed in termini compositivi, presenta nei prospetti nord-ovest e sud-est un asse di simmetria centrale, definito dalla porta principale di accesso e dalla mansarda che completa il tetto (fig. 2).

³⁰ *Autos do Tombo da Quinta do Campo, em Trelado em pública forma dos autos de demarcação e medição da Quinta do campo, e mais cinco Justificações a ellas juntas por linha*, pp. 15 verso, 16 e 16 verso.

³¹ *Autos do Tombo da Quinta do Campo, em Trelado em pública forma dos autos de demarcação e medição da Quinta do campo, e mais cinco Justificações a ellas juntas por linha, parte integrante dell'Auto de demarcação e medição do Casco desta Quinta do Campo que compoem o que abaixo se declara*, pp. 15 verso, 16 e 16 verso.

A pianterreno, si trovano tre porte con due finestre laterali. Al primo piano, tutti i vani sono uguali, ed in diretta corrispondenza con i vani del pianterreno. I prospetti laterali sono costituiti solo da vani verticali.

L'edificio è coperto da tetto a quattro falde, situandosi sull'asse di simmetria una piccola mansarda trasversale.

I materiali utilizzati nella costruzione delle pareti dell'edificio sono mattoni di pietra intonacata e tinteggiata. Le pietre che incorniciano le finestre sono di calcare della regione, e le coperture sono fatte utilizzando tegole ondulate, seguendo il tipo di materiali impiegati negli edifici più antichi.

ALTRI EDIFICI

Quanto all'insieme di edifici che si trovano adiacenti all'edificio 2, essi presentano funzioni diversificate.

L'edificio 5 situato nel patio a levante, ha solo un piano, ed è destinato a magazzini ed officine.

L'edificio 4 era l'antico frantoio per olio ed ha due piani. La sua architettura è molto simile a quella degli edifici già riferiti (2 e 3) del patio principale. Il che ci fa supporre che si tratta di edifici della stessa epoca. È tuttavia piuttosto alterato, perché attualmente ospita gli uffici dell'impresa di agriturismo, già riferita. Questo edificio è unito all'edificio 2 da un piccolo edificio ad un solo piano.

Situata a sud-est dell'edificio di abitazione si trova una costruzione, indicata nella figura 3, con il n. 7, che fu l'antico forno per cuocere il pane, e che attualmente è parte integrante del muro di sostegno del giardino dell'abitazione. Nella parte superiore di questo antico forno si trova un piccolo belvedere.

Dal portone principale della *quinta* possiamo scorgere il paesaggio circostante che in altri tempi appartenne all'antica cinta della grangia di Valado, e che mostra la dimensione e l'importanza che questa grangia ebbe all'epoca in cui appartenne al monastero di Alcobaça.

Dal suddetto portone si intravedono le grandi vasche in pietra calcarea, destinate alla raccolta delle acque pluviali, che integrano il complesso sistema idraulico che irrigava l'antica grangia, e di cui ci occuperemo posteriormente.

Sulla demarcazione del perimetro della *quinta*, troviamo anche nel documento già riferito, alcuni elementi di interesse che sono significativi della sua dimensione. In ogni caso trascriviamo solo l'inizio, dato che la descrizione è molto dettagliata, e troppo estesa per l'ambito di questo lavoro:

«Auto de Demarcação e medição interior da Quinta do Campo.

Anno do Nascimento de N.S. Jesus Christo de mil sete centos e oitenta e dois annos sendo aos dois dias do mez de Maio do dito anno em este sítio e Ponte chamada do Cardeal lemite do Logar do Vallado termo da Villa d'Alcobaça onde eu escrivão vim e a hi sendo presente o Doutor Manoel Marques Ribeiro de Sousa Juiz de Fora com Alçada em a dita Villa d'Alcobaça e seu termo e Juiz nomeado para a medição e tombo desta Quinta do Campo pertencente ao real Mosteiro da dita Villa d'Alcobaça por sua Magestade Fidellissima que Deos Guarde onde sendo presentes os muito Reverentes Padres Frei Manoel de Figueiredo e Frei Manoel Delgado Procuradores Nomeados para a dita medição e tombo pelo Ilustrissimo e Reverendissimo Dom Abbade Geral Esmoller Mor do mesmo Real Mosteiro o Doutor Frei Alexandre de Vasconcellos e Sendo também presentes os louvados nomeados João Duarte Ovelha Vallador e João Francisco guarda ambos moradores em o dito lugar do Vallado e também estando presentes os medidores Bernardo Duarte assistentes em o mesmo lugar e Joaquim Manuel Rodrigues da Villa de Coz e assistente em a dita Villa do Campo digo Quinta do Campo e tambem o Porteiro chamado José Gomes morador em Villa de Pederneira. E pelo dito Ministro foi mandado aos ditos louvados e medidores que debaixo de juramento dos santos Evangelhos que tinham recebido mostrarem as divizões e confrontações desta mesma Quinta chamada do Campo, pela parte interior e que fossem medindo e declarando os nomes das Confinantes para serem apregoados pelo dito Porteiro o que elles prometeram fazer e principiando a medir da dita Ponte chamada do Cardeal ahi mandou o dito Ministro

levantar o primeiro marco da parte do Nascente da mesma Ponte, e dentro em uma terra pertencente á mesma Quinta distante da Ponte dezsseis varas de cinco palmos cada uma com as letras seguintes = Alcob^a C. P.º A.º 1782= que dizem Alcobaça Campo marco primeiro anno de mil e sete centos e oitenta e dois = com as mesmas viradas para a parte do Poente»³².

CONCLUSIONE

Si tratta senza dubbio del complesso meglio conservato tra quelli delle antiche grange cistercensi appartenenti al monastero di Alcobaça, che abbiamo studiato fino a questo momento³³.

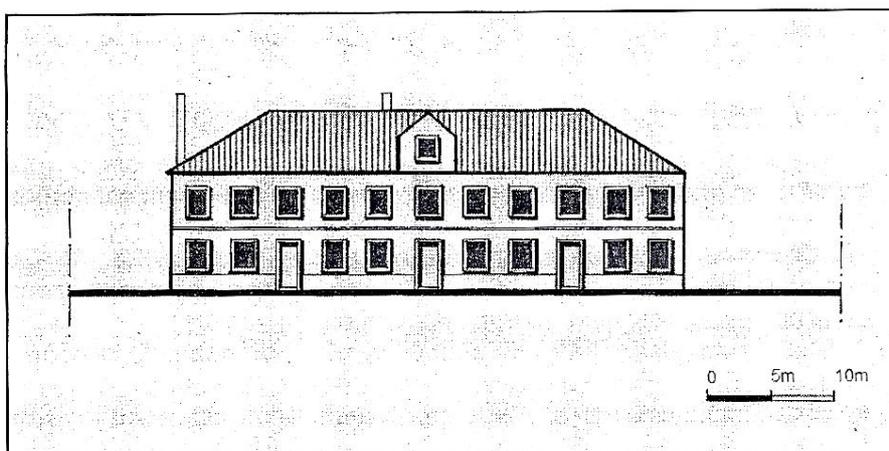
Circostanze molto favorevoli, in particolare l'acquisto quasi immediatamente dopo l'estinzione degli ordini religiosi, e il fatto che è rimasto sempre in possesso della stessa famiglia, hanno fatto sì che questo complesso si conservasse in modo soddisfacente, e supponiamo con un aspetto molto vicino a quello che aveva verso il 1834, ad eccezione dell'edificio destinato ad abitazione. Pensiamo che si tratta di un caso singolare nell'ambito delle antiche grange del monastero di Alcobaça, sia per l'insieme propriamente detto, sia anche per la cura con cui è stata assicurata la sua conservazione. Il che ci sembra in vista della conservazione del patrimonio che appartenne al monastero di Alcobaça, un esempio certamente da seguire.

³² *Auto de Demarcação e medição interior da Quinta do Campo*, che integra gli *Autos do Tombo da Quinta do Campo, em Treslado em pública forma dos autos de demarcação e medição da Quinta do campo, e mais cinco Justificações a ellas juntas por linha*, pp. 16 verso e seguenti, 62 fino alla sentenza.

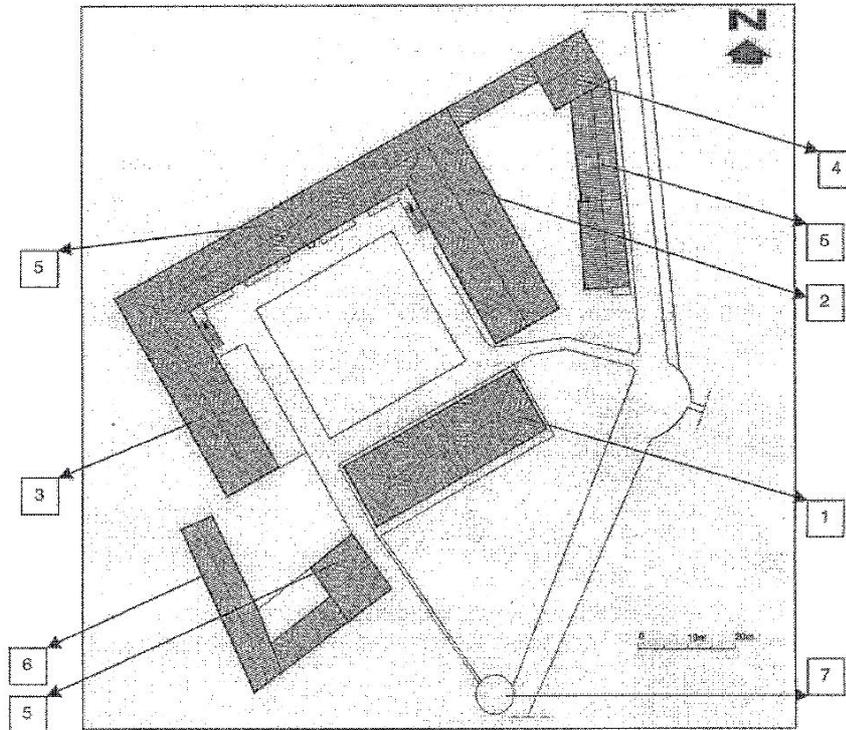
³³ Tutta la parte grafica, nonché la fotografia, sono dell'autrice.



1. Quinta do Campo, vista globale del complesso dell'antica grangia di Valado.



2. Quinta do Campo, prospetto principale dell'edificio di abitazione.



3. Quinta do Campo, pianta e coperture del complesso.

LEGENDA

1. Casa di abitazione, antico sito ove si trovavano le case del piccolo convento e la cappella.
2. Antica cantina.
3. Deposito di attrezzi agricoli.
4. Antico frantoio.
5. Magazzini.
6. Stalle.
7. Antico forno per il pane.